

LUNEDÌ 01 MAGGIO 2023

IL PRESSING I progetti sono entrati in graduatoria, tuttavia non sono stati ancora finanziati: così nascono i ritardi

Piano laghetti, poche le risorse «Ma adesso basta con i rinvii»

Per ora sono a disposizione soltanto 880 milioni di euro rispetto ai 3,2 miliardi necessari Vincenzi (Anbi): «La capacità di stoccaggio è all'11%, dobbiamo arrivare almeno al 35%»

Il progetto è stato avviato in tempi non sospetti, molto prima della grande sete del 2022. Sostenuta dalla Regione, dai consorzi irrigui e dalle associazioni degli agricoltori, l'operazione ha dovuto fare breccia nello scetticismo di molti amministratori locali. Ma il Piano Laghetti, complice la siccità, è diventato un caposaldo delle misure per fronteggiare la carenza di risorse idriche. La cava dismessa di Bargnana a Castrezzato - 20 mila metri quadrati e una capacità di 150 mila metri cubi d'acqua - è già un modello nazionale nella gestione degli invasi artificiali con l'obiettivo di evitare la dispersione di acqua e soddisfare il fabbisogno idrico.

Inaugurato a gennaio, l'invaso di Bargnana - il primo realizzato in tutta la Lombardia - serve a contenere le piene del canale artificiale Trenzana-Travagliata, che scorre al suo fianco e che permette l'irrigazione di oltre 1.500 ettari della media pianura bresciana, ma soprattutto fa da bacino artificiale per accumulare l'acqua necessaria all'irrigazione in un territorio che negli ultimi due anni ha sofferto la siccità. Il prossimo passo sarà la riconversione della ex cava Mascarini a Calcinato, un intervento di 7.860.000 euro che consentirà di creare un vaso della capacità di 680 mila metri cubi in grado sia di favorire supporto all'irrigazione sia di fare da contenitore delle alluvioni. È questo uno dei pochi progetti attualmente finanziati dal Pnrr. Nelle scorse settimane è stata aperta la gara di appalto per affidare i lavori. Per il resto però, rispetto alle previsioni iniziali - l'obiettivo era di concludere la fase di progettazione entro il 2025, assegnare gli appalti entro il 2026 e fare entrare in funzione gli invasi entro il 2030 - si procede a rilento. In sostanza, dei 10 mila bacini artificiali previsti in tutta Italia - 4 mila invasi costruiti dai consorzi di bonifica, e 6.000 fatti dalle aziende agricole - 223 hanno già raggiunto la fase esecutiva, ma finora ne sono stati inaugurati pochi. Il Pnrr ha già messo a disposizione 880 milioni di euro dei 3,2 miliardi di euro necessari per questa prima parte del piano, la più costosa. «Tutti i progetti sono stati inseriti in graduatoria, ma non sono ancora stati finanziati - spiega Dario Balduzzi del Consorzio Oglio Mella -. Il problema è proprio quello delle risorse finanziarie insufficienti. L'assessore regionale Massimo Sertori nei giorni scorsi ha incontrato il ministro Matteo Salvini, che coordina la cabina di regia per l'emergenza siccità: l'obiettivo è quello di individuare gli interventi prioritari ed investire su quelli». Riguardo al Piano Laghetti, su 13 nuovi bacini lombardi (per 8.900.000 metri cubi e 174 milioni di euro), 6 sono bresciani, per un totale di 6.675.000 metri cubi e un investimento stimato in 108.176.000 euro. In capo al Consorzio dell'Oglio Mella quelli di Capriolo e di Capriano. Nel primo caso, l'invaso Santo Stefano produrrà energia e risorse idriche di 540 mila metri cubi. L'operazione, del costo di 11 milioni di euro, è ora sotto la lente dello studio di fattibilità. A Capriano si interverrà invece sull'invaso del Monte Netto (77.500 metri cubi, 5 milioni di investimento) e su quello di Fenili Belasi (77.500 metri cubi, un milione di euro). «Sul progetto di Capriolo, che stiamo portando avanti con il Consorzio Vini Franciacorta, sta lavorando l'Università di Milano - spiega Balduzzi - ed entro l'estate dovrebbe essere pronto il quadro del fabbisogno. Quanto a Capriano, i tempi sono più lunghi, dal momento che



Il piano laghetti si prefigge di creare degli invasi per contenere la dispersione dell'acqua andando così a creare importanti riserve in vista delle stagioni più secche e con maggiori necessità

non esiste ancora una progettualità definita». Quanto al Consorzio del Chiese, detto di Calcinato, i progetti sono concentrati su Montichiari, dove l'innovativa riconversione riguarda il bacino di Vighizzolo (3.500.000 metri cubi, 55.020.000 euro), e Ciliverghe di Mazzano (1.800.000 metri cubi, 28.296.00 euro): in entrambi i casi, esistono già i progetti definitivi. «Il Piano Laghetti non può essere rinviato - sostiene Francesco Vincenzi, presidente di Anbi -. La sfida è creare una rete di bacini per trattenere l'acqua piovana: oggi siamo all'11% come capacità di stoccaggio, dovremmo arrivare almeno al 35-50% per gestire la situazione dettata dai cambiamenti climatici con maggiore tranquillità. Abbiamo la necessità di stoccare l'acqua per utilizzarla, ad esempio, quando la portata dei fiumi è molto bassa. Prima eravamo abituati ad avere la pioggia ogni 20 giorni, adesso invece passano anche mesi fra una precipitazione e l'altra: dobbiamo agire e parlare di adattamento all'evoluzione del clima. Per il Piano Laghetti basterebbe 1 miliardo all'anno. Basti pensare che, solo l'anno scorso, la siccità ha causato 6 miliardi di danni al sistema Italia». . © RIPRODUZIONE RISERVATA